



Nancy Nunziante, da Rampa Tofara a Milford

Una vita segnata dalla perdita dei genitori
Poi la ricerca della fortuna negli Usa

Andrea Massaro



Il 17 novembre 2020, in un moderno palazzo di Via Tagliamento di Avellino, si concludeva la secolare e drammatica esistenza di una straordinaria donna, Nancy Nunziante, protagonista di varie vicende che hanno attraversato l'intero secolo breve. Annunciata Nunziante, questo il nome all'anagrafe, nata in Avellino, alla Rampa Tofara, il 23 marzo 1918, ha portato con sé le dolorose stimmate della grande guerra e di una dolorosa e micidiale pandemia, l'influenza "spagnola", che tante vittime causò tra il biennio 1918-20. Queste due calamità segnarono la vita del padre, Carlo, (Avellino, 21 gennaio 1890 - Polanka (Moldavia), 4 novembre 1918) e della madre, Maria Russo (Avellino, 19 dicembre 1888-Nocera Inferiore, 14 luglio 1921), entrambi morti durante la prima infanzia di Nancy. Carlo Nunziante, figlio del lustrascarpe Pellegrino (1839-1919) e di Maria Concetta Paliscarmo (1839 - 1917), sprovvisto di un adeguato e solido mestiere, si arrabattò in mille attività, (calzolaio, "apparatore", operaio giornaliero) per la sopravvivenza della sua famiglia. Il loro matrimonio fu celebrato il 30 aprile 1913. L'unione consentì la nascita di tre figli: Luigi (26 luglio 1914 - 29 giugno 1915) Carmela (10 marzo 1916 -Foggia 1997), coniugata ad Ascoli Satriano nel 1941 con Lorenzo Flagella, e per ultimo, la nostra Nancy, la protagonista di questo nostro racconto. La nascita di Nancy avvenne, come innanzi accennato, in un momento drammatico del nostro Paese. La guerra in corso da quattro anni procurò la morte di migliaia e migliaia di giovani. Altre vite umane saranno spazzate via dalla "spagnola". In questo scenario un triste destino aspetta Carlo Nunziante. Rifiutata la cassetta con annesso lucido e spazzole per le scarpe del padre trova precarie attività nella nostra città. Nel 1910, al compimento del ventesimo anno di età fu sottoposto alla visita di leva e assegnato al 38° Reggimento di Fanteria con destinazione Alessandria. Qui, a seguito di accertamento sanitario, viene riformato e congedato nell'aprile del 1911. Frattanto, l'entrata in guerra nel maggio del 1915 dell'Italia, cambierà radicalmente la sua posizione di congedato. Nell'aprile del 1916 lo troviamo tra gli effettivi del 32° Reggimento di Fanteria in piena zona di guerra. Al fronte, a quota 2222, il 9 novembre 1916 rimarrà seriamente ferito. Inviato in convalescenza presso la sua famiglia, si trattiene più del dovuto nell'apparente e ovattata calma di Avellino. Per questo reato, nell'agosto del 1917, sarà deferito al Tribunale di Guerra del 9° Corpo d'Armata come disertore. In questo periodo avvenne il concepimento della nostra Nancy. Sottoposto a giudizio fu condannato all'ergastolo, oltre che ai lavori forzati. La pena sarà mitigata, a seguito di revisione del processo, ad anni cinque di reclusione. Dopo il disastro di Caporetto fu trasferito, nel novembre del 1917, nelle fila del 92° Fanteria, col quale partecipa ai sanguinosi fatti d'arme sul colle del Monfenera, strategica altura ritenuta la vera porta di sbarramento della riva destra del Piave, luogo ove si fa largo uso da parte degli austriaci di gas asfissiante. In questa asprissima battaglia l'ex disertore per amore di Rampa Tofara



fu fatto prigioniero dal nemico. In precedenza, la pena inflitta dal 9° Corpo d'Armata fu ulteriormente mitigata con l'applicazione della condizionale. Ma la tardiva clemenza disposta dal Tribunale di Guerra di Venezia non troverà utile attuazione. Da prigioniero sarà condotto nel campo di concentramento di Polanka (Moldavia). Qui il contagio della terribile pandemia che flagella l'intera Europa tocca anche allo sfortunato fante avellinese. Ricoverato nell'Ospedale da campo della stessa località, vi muore il 4 novembre 1918, giorno dell'Armistizio della guerra. Il destino si prende beffa ancora una volta del figlio del lustrascarpe di Rampa Tofara. La notizia della sua morte giungerà in Avellino alcuni anni dopo. Frattanto, mentre Carlo è al fronte, nella modesta casa alla Rampa, alle spalle del Duomo, avviene la nascita della sua terzogenita. Sarà la "vammanna" Cristina Talamo, anni cinquantotto, analfabeta, a presentare la neonata al Sindaco di Avellino, Aster Vetroni, in luogo del marito della puerpera, sbattu-

to in zona di guerra. La levatrice darà alla bimba, come voluto dalla madre, il nome di Annunciata. La dichiarazione di morte del fante Carlo Nunziante si formalizzerà soltanto il 12 ottobre 1923, quando si trascrive il suo decesso avvenuto a Polanka ad inizio novembre 1918, così come comunicato dal nostro Addetto Militare a Vienna e contenuto nella nota "compilata dal nemico". Anni prima la povera Maria Russo aveva provato un altro straziante lutto: la morte del piccolo Luigi.

Le tante traversie della vita dell'inconsapevole vedova della storica Rampa che porta al Castello compromettono seriamente la sua psiche. Le pene sofferte, i patimenti provati, le tante privazioni e le continue difficoltà economiche e gli altri particolari disagi, minano sempre più la salute della giovane madre. In preda ad una progressiva malattia mentale le toccherà bere l'amaro calice del ricovero coattivo in un indicibile luogo di sofferenze, particolarmente doloroso per l'epoca, quale il Manicomio Interprovinciale di

Nocera Inferiore, struttura presso la quale si sono deportati i folli della nostra provincia. A distanza di un secolo è molto duro immaginare il travaglio delle due innocenti anime di questa sfortunata famiglia rimaste in Avellino: Carmela e la nostra Annunciata. Il calvario della vita toccato alla poco più che trentenne Maria si conclude nel modo più tragico e disumano nelle orribili camerate del triste ricovero di Nocera il 15 luglio 1921. Ma il buon Dio, nella sua infinita misericordia, non si era dimenticato delle necessità e dei bisogni degli orfani. Sin dal 1848 aveva "inviato" in Avellino una schiera di operose suore, le Figlie della Carità, ordine fondato da S. Vincenzo de' Paoli, note per lo svolazzante cappellone, dedite alla cura e all'assistenza dei numerosi ceti emarginati. La venuta coincide con l'affidamento al loro Ordine della direzione e conduzione del civico Ospedale, aperto in quell'anno in Avellino, alla Via Sette Dolori. Il loro zelo ed il continuo impegno aveva suggerito agli amministratori della città di affidare ad

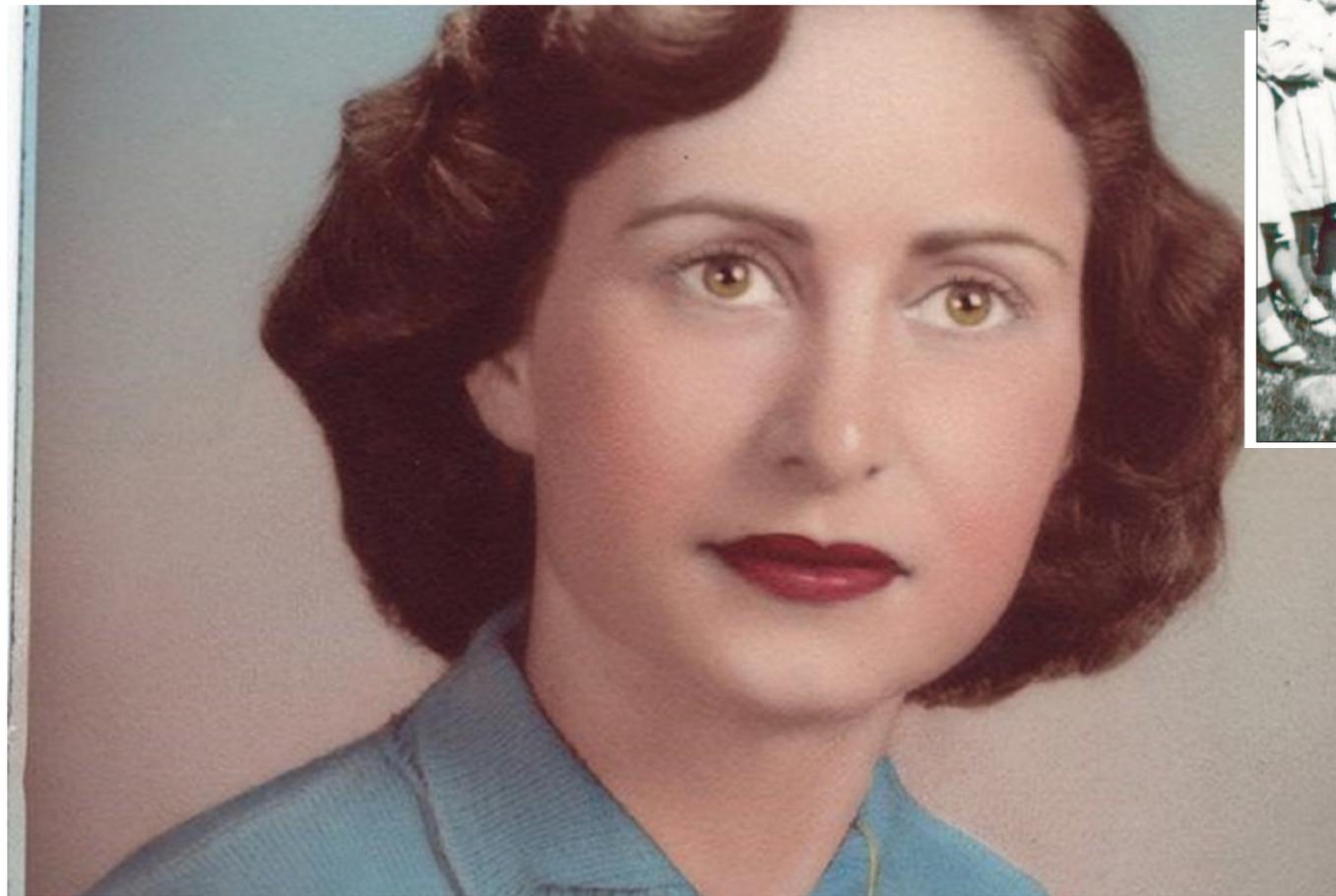
esse altri compiti assistenziali. Oltre dell'Ospedale si interessarono dell'Asilo del Brefotrofo, degli Orfanotrofi, dell'Educatore e dell'assistenza ai poveri anziani, trasformando, così, la Collina della Terra in un vera "Cittadella della Carità". Cittadina a pieno titolo di questa cittadella sarà per molti anni la nostra protagonista; la sorella Carmela è emigrata in Ascoli Satriano, dove si sposa nel 1941. Tra le suore di Via Seminario la piccola Annunciata matura un sano e sereno percorso formativo e istruttivo scolastico che la porteranno lontano. Nell'Orfanotrofo rimarrà anche dopo la maggiore età. Si presterà ad assistere le piccole ricoverate con insolito amore, ricambiando quanto da lei ricevuto. In questi anni in Italia, malgrado il lento progresso, si sognava ancora il miraggio americano. Non erano poche le persone che partivano per il Nuovo Mondo chiamate dai loro parenti. Tra questa schiera, nel 1951, troviamo anche la nostra Annunciata Nunziante. L'invito a solcare l'Atlantico le era arrivato da al-

cuni cugini (Famiglie Fantini e Castagnaro) stabiliti da tempo a Milford (Massachusetts). Giovane, di bello aspetto, istruita, non tarda a conquistarsi le simpatie dei nuovi vicini. Il lavoro giunge trovando un impiego sicuro presso l'Archer Rubber Co. Ma a distanza di pochi anni non solo arriva il lavoro, ma anche l'amore. Tra la folla rappresentanza di irpini residenti nello stato del Massachusetts, da molti anni vive un giovane nativo di Avellino, ben conosciuto dai nuovi parenti di Nancy. Questi corrisponde al nome di Generoso Belfatto, emigrato in America molti anni prima. Nato in Avellino il 12 marzo 1906 da Michele e Teresa Cucciniello ha da tempo acquisita la cittadinanza americana. Con l'impeccabile divisa della marina militare statunitense Generoso avrà sicuramente fatto colpo sulla sua compaesana Annunciata. Da questa data i loro nomi saranno abbreviati in Jerry e Nancy. Dopo i primi approcci di conoscenza il rapporto prende una piega più stabile, grazie anche alla solida posizione di lavoro di Jerry, impiega-

to presso il Chelsea Naval Hospital, importante struttura sanitaria riservata alla marina militare e di Nancy, impiegata alla Rubber Co che trattava confezioni tessili e di gomma. La conoscenza dei due avellinesi approdati nello stato del Massachusetts ben presto si trasforma in una solida unione destinata a durare nel tempo. Il 31 aprile 1954 una raggiante giovane avellinese avvolta in un "abito di raso antico" recante un "bouquet di gelsomini ed edera" e un baldò marinaio americano varcano la Chiesa del Sacro Cuore di Milford per pronunciare il loro eterno sì. Al termine del rito religioso un ricevimento al Rock Garden e un viaggio di nozze in Florida. L'evento è molto seguito dalla stampa locale con molte foto e notizie. Finalmente il destino si è ricordato dell'orfana del Rione Terra compensandola, sia pure tardivamente, delle privazioni sofferte. La coppia, ormai integrata nella società americana, dopo uno spostamento abitativo a Boston, matura l'idea di un ritorno in Avellino. Il desiderio si realizza a metà degli an-

ni '70 quando Jerry e Nancy, non avendo avuto figli, rientrano in Avellino. In questi anni la nostra città è in piena espansione urbanistica. A Via Tagliamento, ove per anni ha brillato la cucina della Trattoria di Sofia, si abbatte il vecchio edificio e viene costruito un grande palazzo conosciuto come il "Palazzo Sole". Qui la coppia di pensionati conduce una vita serena e tranquilla fino al 1992. Una malattia rende necessario il ricovero di Jerry presso l'Ospedale di Monteforte, ove l'italo americano si spegne il 23 ottobre 1992. La solitudine fa nuovamente compagnia a Nancy la quale si attiva molto in opere di generosità presso enti e strutture benefiche, specialmente nei confronti della nuova Parrocchia del Cuore Immacolato di Via Degli Imbimbo, alla quale lascia anche parte della sua proprietà. Avanti negli anni a curare i suoi affari si è interessato un bravo Preside di Benevento il quale, da circa un ventennio, ha provveduto ad affidarla alle amorevoli cure di una brava giovane badante dell'est, Yarmus Vira, a noi nota col nome italianizzato di Irene (Leopoli-Ucraina, 1968). Agli inizi del novembre 2020 le condizioni di salute dell'ultracentenaria Nancy si sono aggravate. Mentre in città le ambulanze portavano nell'Ospedale i contagiati dal Covid 19 la nostra cara Nancy si consumava lentamente. Al suo capezzale, fino all'ultimo respiro, esalato il 7 novembre 2020, la fedele e ritrattata Irene. A lei esprimiamo la nostra viva gratitudine per averci raccontato molti particolari della sua assistita. Uguale ringraziamento lo porgiamo alla genealogista Valia Colella e alle impiegate comunali Giuseppina Genovese e Carmela Tomeo per i loro disinteressati e preziosi contributi, senza dimenticare l'apporto nella traduzione dall'inglese della stampa offerto dalla brava funzionaria comunale Lorena Battista.

Negli anni '70
Jerry e Nancy
decidono di tornare ad Avellino



Nancy col marito Gerry



Generoso Belfatto con la divisa



Mamcy Nunziante nel giorno del matrimonio